

A Scuola Di Restauro Le Migliori Tesi Degli Allievi Dell Istituto Superiore Per La Conservazione Ed Il Restauro E Dell Opificio Delle Pietre Dure Negli Anni 2005 2007

La pubblicazione dei dati scaturiti da questa prima ricerca sugli aspetti tecnologici della scultura del Gandhara si pone come un momento assolutamente preliminare, con la consapevolezza di quanto sia necessario ancora approfondire, specie riguardo alla quantità dei reperti da analizzare, provenienti anche da altri siti finora non presi in considerazione, ed alla quantità e varietà di analisi da effettuare. Si è certi comunque, già dai risultati ottenuti, che tale studio sia particolarmente stimolante e utile per meglio focalizzare alcune problematiche storiche e culturali, legate alle modalità di arrivo, di sviluppo e di espansione degli influssi artistici nel mondo buddhista del Gandhara, tra i quali anche il gusto per la scultura policroma, conservato in modo evidente, ancora fino ad oggi, nei paesi dell'area indo-himalayana. The present publication of the results of a first phase of research on technological aspects of Gandharan sculptural tradition is a preliminary achievement. We are aware of how much remains to do, both in terms of the amount of artworks to study, and of the variety of analytical approaches that has to be applied. However, in the light of the results so far obtained, this line of research appears fruitful and promising for the investigation of the spread of artistic know-how in the great Buddhist Gandharan tradition, including polychrome sculpture, still very popular in the Indo-Himalayan region.

Indice: Editoriale Contributi: Il mosaico parietale del ninfeo sotto il Palazzo Nuovo della Biblioteca Herziana a Roma: le nuove acquisizioni M. Bartoli, F. Felici, P. Santopadre, M. Verità L'Adorazione dei pastori del Bagnocavallo junior nella Pinacoteca Civica di Cento E. Rossoni, D. Cauzzi, M. Caprara Avgerinos, C. Seccaroni Ceramiche protostoriche orientali. Un'esperienza didattica all'ISCR R. Bollati, B. Di Odoardo, M. Coladonato, L. Conti, G. Sidoti, S. Di Pilato, E. Loliva, E. Lazzari, M. Vidale Il moderno come opera "perpetuamente nuova". Il Crematorio di Asplung nel Cimitero del Bosco Enskede (Stoccolma, 1935-40) S. Di Resta Notizie brevi Abstract Short news

"Who were these extraordinary women painters and why are many of their works still hidden from the public eye? Jane Fortune, author, art collector and founder of two associations aimed at the recuperation and rediscovery of art by women in the Florence museums, takes the reader on the trail of women artists whose talent and courage represent a fundamental part of the city's artistic identity. Which unique challenges spurred their creative journeys and what unique episodes propelled their lives and times? And, most importantly, what can be done today to reclaim this captivating yet unfamiliar part of Florence's cultural heritage?" -- BOOK PUBLISHER WEBSITE.

Il genio delle arti: storie e interpretazioni - collana diretta da Marcello Fagiolo Questo libro è frutto del lavoro di un Architetto che sa bene in cosa consista il "mestiere" del restauratore di Architettura, in quanto discendente di Capomastri, Musicisti, Pittori, Architetti; imparò i rudimenti del mestiere in una Facoltà di Architettura di grande qualità (quella di Roma) negli anni '50 e nello studio del proprio Padre, architetto direttore dei lavori e urbanista. L'Autore si considera un vero Restauratore poiché esercita il mestiere da più di 45 anni avendo restaurato per la Soprintendenza di Roma monumenti importanti come le chiese di Piazza del Popolo, il chiostro di S. Maria della Pace, il tempio borrominiano di S. Giovanni in Oleo e in seguito tanti altri disseminati nel territorio nazionale, dal Piemonte alla Sicilia. Un "mestiere", quello del restauratore, che svolge ancor oggi nel cantiere del Museo Egizio di Torino (opera di Guarino Guarini, di Garove, di Talucchi, e, quando sarà terminato, anche sua), con una continuità disciplinare tra la Storia e l'intervento di Restauro che pochi possono vantare. Con la "pratica" del mestiere che può avere solo chi proceda dallo studio dei documenti storici e delle tecniche costruttive del cantiere fino alla sua trasformazione in un edificio munito di un'altra destinazione rispetto a quella originaria, avendo avuto a che fare con tutte le fasi di numerosi Concorsi internazionali di progettazione, dalla Basilica palladiana di Vicenza alla Venaria Reale presso Torino. A cominciare dalla costituzione del Cantiere, ai rapporti con le imprese e coi loro operai, nonché ai rapporti con le istituzioni preposte alla Tutela: le Soprintendenze ed i sommi gradi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ogni volta direttamente interessati a quei restauri, approvati dopo istruttive discussioni negli uffici e sul cantiere. Il libro mette dunque a disposizione del lettore una trentina di progetti e documenti di Restauro di monumenti di diversa dimensione realizzati in quasi cinquant'anni (dalla Fontana Maggiore di Perugia alla Venaria Reale al Teatro Carignano a Torino), accompagnati dalle fotografie delle fasi principali della realizzazione, al fine di mostrarne il percorso effettuato grazie alle mani della gente che contribuì ai lavori, divenuta nel corso di essi tanto affine all'Autore, e viceversa, quanto lo sono i concertisti di un'Orchestra nei riguardi del loro Direttore.

Codice dei beni culturali e del paesaggio | Consolidato 2020 D.Lgs 22 Gennaio 2004 n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137. (GU n.45 del 24-2-2004) Il Codice rappresenta il principale riferimento normativo italiano che attribuisce al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo il compito di tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio culturale dell'Italia. Il codice dei beni culturali e del paesaggio invita alla stesura di piani paesaggistici meglio definiti come piani urbanistici territoriali con specifica attenzione ai valori paesaggistici ed individua la necessità di preservare il patrimonio culturale italiano. Esso definisce come bene culturale le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico; rientrano, inoltre, in tale definizione i beni architettonici, le raccolte di istituzioni culturali (quali museali, archivi e biblioteche), i beni naturalistici (quali i beni mineralogici, petrografici, paleontologici e botanici) e storico scientifici, le carte geografiche, nonché materiale fotografico (fotografia e negativo e audio-visivo (pellicola cinematografica). Vengono inoltre considerati di interesse culturale i beni immateriali e i beni paesaggistici. Nel Codice dei beni culturali e del Paesaggio vengono puntualmente definite alcune delle nozioni più importanti in materia tra cui: - paesaggio all'art. 131; - beni paesaggistici all'art. 134; - immobili ed aree di notevole interesse pubblico all'art. 136; - aree tutelate per legge all'art. 142; - piano paesaggistico all'art. 143. Il D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" Consolidato 2019 tiene conto delle modifiche ed abrogazioni dal 2004 al 2020. Aggiornamenti dell'atto: 27/12/2004 LEGGE 15 dicembre 2004, n. 308 (in SO n.187, relativo alla G.U. 27/12/2004, n.302) 27/04/2005 DECRETO-LEGGE 26 aprile 2005, n. 63 (in G.U. 27/04/2005, n.96), convertito con modificazioni dalla L. 25 giugno 2005, n. 109 (in G.U. 25/6/2005, n. 146) 01/07/2005 DECRETO-LEGGE 30 giugno 2005, n. 115 (in G.U. 01/07/2005, n.151), convertito con modificazioni dalla L. 17 agosto 2005, n. 168 (in G.U. 22/8/2005, n. 194) 27/04/2006 DECRETO LEGISLATIVO 24 marzo 2006, n. 156 (in SO n.102, relativo alla G.U. 27/04/2006, n.97) 27/04/2006 DECRETO LEGISLATIVO 24 marzo 2006, n. 157 (in SO n.102, relativo alla G.U. 27/04/2006, n.97) 24/05/2006 Avviso di rettifica (in G.U. 24/05/2006, n.119) 28/12/2006 DECRETO-LEGGE 28 dicembre 2006, n. 300 (in G.U. 28/12/2006, n.300), convertito con modificazioni dalla L. 26 febbraio 2007, n. 17 (in S.O. n. 48/L, relativo alla G.U. 26/2/2007, n. 47) 09/04/2008 DECRETO LEGISLATIVO 26 marzo 2008, n. 62 (in G.U. 09/04/2008, n.84) 03/06/2008 DECRETO-LEGGE 3 giugno 2008, n. 97 (in G.U. 03/06/2008, n.128), convertito con modificazioni dalla L. 2 agosto 2008, n. 129 (in G.U. 2/8/2008, n. 180) 31/12/2008 DECRETO-LEGGE 30 dicembre 2008, n. 207 (in G.U. 31/12/2008, n.304), convertito con modificazioni dalla L. 27 febbraio 2009, n. 14 (in S.O. n. 28/L, relativo alla G.U. 28/2/2009, n. 49) 01/07/2009 DECRETO-LEGGE 1 luglio 2009, n. 78 (in G.U. 01/07/2009, n.150), convertito con modificazioni dalla L. 3 agosto 2009, n. 102 (in S.O. n. 140/L, relativo alla G.U. 04/08/2009, n. 179) 29/07/2009 Corte costituzionale, sentenza 14 luglio 2009, n. 226 (in G.U. 29/07/2009 n. 30) 30/12/2009 II DECRETO-LEGGE 30 dicembre 2009, n. 194 (in G.U. 30/12/2009, n.302) , convertito con modificazioni dalla L. 26 febbraio 2010, n. 25 (in S.O. 39/L relativo alla G.U. 27/2/2010, n. 48) 13/05/2011 DECRETO-LEGGE 13 maggio 2011, n. 70 (in G.U. 13/05/2011, n.110), convertito con modificazioni dalla L. 12 luglio 2011, n. 106 (in G.U. 12/07/2011, n. 160) 09/02/2012 DECRETO-LEGGE 9 febbraio 2012, n. 5 (in SO n.27, relativo alla G.U. 09/02/2012, n.33), convertito con

modificazioni dalla L. 4 aprile 2012, n. 35 (in SO n. 69, relativo alla G.U. 06/04/2012, n. 82) 06/07/2012 DECRETO-LEGGE 6 luglio 2012, n. 95 (in SO n.141, relativo alla G.U. 06/07/2012, n.156), convertito con modificazioni dalla L. 7 agosto 2012, n. 135 (in SO n. 173, relativo alla G.U. 14/08/2012, n. 189) 29/12/2012 LEGGE 24 dicembre 2012, n. 228 (in SO n.212, relativo alla G.U. 29/12/2012, n.302) 30/01/2013 LEGGE 14 gennaio 2013, n. 7 (in G.U. 30/01/2013, n.25) 21/06/2013 DECRETO-LEGGE 21 giugno 2013, n. 69 (in SO n.50, relativo alla G.U. 21/06/2013, n.144), convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2013, n. 98 (in S.O. n. 63, relativo alla G.U. 20/08/2013, n. 194) 09/08/2013 DECRETO-LEGGE 8 agosto 2013, n. 91 (in G.U. 09/08/2013, n.186) , convertito con modificazioni dalla L. 7 ottobre 2013, n. 112 (in G.U. 08/10/2013, n. 236) 31/05/2014 DECRETO-LEGGE 31 maggio 2014, n. 83 (in G.U. 31/05/2014, n.125), convertito con modificazioni dalla L. 29 luglio 2014, n. 106 (in G.U. 30/7/2014, n. 175) 08/08/2014 LEGGE 22 luglio 2014, n. 110 (in G.U. 08/08/2014, n.183) 12/09/2014 DECRETO-LEGGE 12 settembre 2014, n. 133 (in G.U. 12/09/2014, n.212), convertito con modificazioni dalla L. 11 novembre 2014, n. 164 (in S.O. n. 85, relativo alla G.U. 11/11/2014, n. 262) 19/06/2015 DECRETO-LEGGE 19 giugno 2015, n. 78 (in SO n.32, relativo alla G.U. 19/06/2015, n.140), convertito con modificazioni, dalla L. 6 agosto 2015, n. 125 (in S.O. n. 49, relativo alla G.U. 14/08/2015, n. 188) 15/07/2015 Corte costituzionale, sentenza 9 giugno 2015, n. 140 (in G.U. 15/07/2015 n. 28) 11/01/2016 DECRETO LEGISLATIVO 7 gennaio 2016, n. 2 (in G.U. 11/01/2016, n.7) 30/03/2016 La Corte costituzionale, con sentenza 11 gennaio 2016, n. 56 (in G.U. 30/03/2016 n. 13) ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 181, comma 1-bis, lettere a) e b). 30/05/2016 DECRETO LEGISLATIVO 12 maggio 2016, n. 90 (in G.U. 30/05/2016, n.125) 24/10/2016 DECRETO-LEGGE 22 ottobre 2016, n. 193 (in G.U. 24/10/2016, n.249), convertito con modificazioni dalla L. 1 dicembre 2016, n. 225 (in S.O. n. 53, relativo alla G.U. 02/12/2016, n. 282) 06/07/2017 DECRETO LEGISLATIVO 16 giugno 2017, n. 104 (in G.U. 06/07/2017, n.156) 14/08/2017 LEGGE 4 agosto 2017, n. 124 (in G.U. 14/08/2017, n.189) 24/10/2017 LEGGE 12 ottobre 2017, n. 153 (in G.U. 24/10/2017, n.249) 29/12/2017 LEGGE 27 dicembre 2017, n. 205 (in SO n.62, relativo alla G.U. 29/12/2017, n.302) 21/09/2019 DECRETO-LEGGE 21 settembre 2019, n. 104 (in G.U. 21/09/2019, n.222) 20/11/2019 LEGGE 18 novembre 2019, n. 132 (in G.U. 20/11/2019, n.272) 15/09/2020 Il Decreto-Legge 16 Luglio 2020 n. 76, convertito con modificazioni dalla Legge 11 settembre 2020 n. 120 (GU Serie Generale n.228 del 14-09-2020 - Suppl. Ordinario n. 33)

Il Volume Accademie / Patrimoni di Belle Arti, così ricco di opere e di storie, è un primo monitoraggio unitario del patrimonio presente nelle accademie storiche e moderne della Nazione, nato con il fine di documentare la qualità dei beni artistici materiali e immateriali che sono presenti nelle istituzioni Afam e, quindi, sensibilizzare gli addetti ai lavori, la stampa e l'opinione pubblica sull'alto e insostituibile valore della formazione artistica. Le Accademie stesse sono istituzioni complesse e patrimonio ad un tempo, con la loro storia e il loro Know-how sull'arte contemporanea. Immagini e contributi delle Accademie di Belle Arti di (in ordine di fondazione): Firenze Perugia Roma Torino Bologna Venezia Genova Napoli Verona Carrara Milano Palermo Bergamo Ravenna Lecce Reggio Calabria Urbino Catania L'Aquila Bari Foggia Catanzaro Macerata Frosinone Sassari

facing chinese text

L'VIII Convegno Nazionale ARCo è stato dedicato alla riflessione sullo stato della pratica del restauro del patrimonio architettonico, con speciale riguardo alle sue criticità attuali, con una sezione dedicata ad illustrare interventi di restauro svolti, o in corso di svolgimento, che potessero offrire la rappresentazione dello stato dell'arte nel campo della conservazione, del restauro, in Italia e anche fuori dal nostro paese. Hanno preso parte alla discussione professionisti, liberi o appartenenti al MiBACT, agli Enti Locali, ad altre istituzioni pubbliche e private, comunque attivi nella pratica del restauro e del riuso funzionale, che hanno presentato i propri progetti e riflettuto sui temi del recupero del patrimonio architettonico storico percepito nella sua interezza di forma e di sostanza. A partire dall'inscindibilità degli aspetti architettura e materia l'ARCo ha concentrato la propria attività sul tema del recupero e del restauro svolgendo un ruolo pionieristico nello studio, nella rivalutazione e nel ri-accreditamento delle tecniche premoderne nel cantiere di restauro per ogni aspetto costruttivo, incluse le opere di prevenzione sismica.

Un dialogo nato per caso in un giorno di sole si dipana tra Maddalena e Giovanni, due restauratori di una certa età. Interrogandosi sulla loro comune professione toccano temi importanti, dalla filologia dei materiali alle leggi della percezione visiva, dal fondamento dell'autenticità alla conservazione programmata. Maddalena costella la riflessione di esempi illuminanti, battute paradossali, aneddoti e detti proverbiali, nascondendo sotto un finto cinismo la consapevolezza che il restauro è una cosa seria.

Il particolare interesse storico del complesso di San Pietro in Vincoli sta principalmente nell'essere frutto di interventi, durati circa cinquant'anni, di più cardinali appartenenti alla famiglia della Rovere. Solo attraverso il rigoroso metodo d'indagine storica riferito all'intero complesso, basato sulla ricerca di archivio, sull'analisi critica delle fonti e sulla raccolta della documentazione iconografica, mediante la lettura incrociata con la realtà fisica dell'opera, è stato possibile precisare la cronologia della costruzione della residenza cardinalizia. Nella giusta convinzione che la comprensione puntuale della storia della costruzione e l'analisi dei caratteri stilistici e tipologici si pongano alla base del progetto di restauro, il lavoro affronta per gran parte temi storici e di lettura del monumento in questione, prima di giungere, nell'ultimo terzo del volume, ad una specifica proposta - corroborata, appunto, da una meticolosa ricerca storica - di restauro dei due prospetti del palazzo. Tale accurata analisi, sempre utile in campo storiografico architettonico, specie se riscontrata sistematicamente, come qui avviene, sul rilevamento grafico e fotografico del monumento, si rivela nel caso in esame non solo auspicabile ma addirittura indispensabile. Il volume dimostra, a parere di chi scrive, una solida competenza ed un rigoroso approccio scientifico sul fronte speculare della storia e del restauro. [Giovanni Carbonara]

La formazione professionale condotta dal 1982 al 2019 nel campo del restauro architettonico, strutturale e pittorico da Giovanni Brino, con la collaborazione di artigiani della CNA, ha avuto origine con il Piano del colore di Torino. Le esperienze di formazione hanno coinvolto diverse scuole d'architettura come il Southern California Institute of Architecture (SCI.ARC.) di Los Angeles, nella sua sede europea in Svizzera; la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, la Curtin University di Perth (Australia), la Facoltà di Architettura del Politecnico di Losanna. In molti casi, i corsi di formazione sono stati associati ai piani di colorazione di centri storici, diretti dall'autore, come Marsiglia o Mouans-Sartoux, in Francia; Torino e altri piani in Piemonte, Lombardia, Toscana, Sicilia. In certi casi, i corsi di formazione si sono svolti nelle scuole edili e in centri di formazione come il CIPET di Torino), le Scuole Edili di Savona, Genova e Siena; l'Ecole de Réhabilitation d'Avignon e il Centro Europeo per i Mestieri della Conservazione del

Patrimonio Architettonico di Venezia. In altri casi, i corsi di formazione sono stati associati a cantieri diretti dall'aurore, o sono stati collegati a eventi particolari, come il corso "NOW" (New Opportunity Women), per sole donne, a Saint Pierre in Valle d'Aosta o i corsi legati a esposizioni, come nel caso della mostra su "Le facciate delle case di Siena, 1900-1902") o il Corso su "Agricoltura in città" a Torino; il Corso di manutenzione delle rovine del "Romitorio" di Mastri (Torino); il Corso di restauro della "Passerella urbana" di Orano (Algeria). Alcuni corsi, infine, sono stati promossi dalla CNA a volte in collaborazione con la CAPEB di Marsiglia, con l'Atelier du Patrimoine de Marseille e con l'IMFE di Granada (Spagna).

L'idea di un Convegno internazionale su La teoria del restauro nel Novecento da Riegl a Brandi è nata dall'esigenza di ricostruire le tappe fondamentali che hanno fatto del restauro un concetto centrale dell'odierno orizzonte culturale fino a culminare nella Teoria del restauro pubblicata da Cesare Brandi nel 1963. Fedeli all'articolazione del Convegno, gli atti che ora si pubblicano muovono da Alois Riegl e dal contesto europeo per proseguire attraverso il contributo di altri protagonisti e concezioni: dalle sporadiche ma lucide prese di posizione di Roberto Longhi agli apporti di Corrado Ricci, Giulio Carlo Argan, Carlo Ludovico Ragghianti e Bruno Zevi. Inserita in questo plesso storico-culturale, la Teoria del Restauro è stata quindi indagata in quanto fulcro di un ampio spettro di ambiti e problematiche che, in sintonia con la proteiforme attività di Brandi, ha visto il coinvolgimento di studiosi di estetica, storici dell'arte, architetti, archeologi. Per altri versi, l'aver affrontato le vicende relative alla nascita e all'attività dell'Istituto Centrale per il Restauro ha consentito alcuni importanti approfondimenti su aspetti tecnico-specialistici e rivelato gli intrecci tra esigenze conservative e scelte museografiche.

La collezione dei dipinti dell'Accademia di San Luca è stata oggetto di diverse campagne di restauro tra il 1931, anno della demolizione dell'antica sede al Foro Romano, e il 1958, quando ha termine anche la lunga e complessa vicenda del restauro del «San Luca di Raffaello». La grande quantità di documenti emersa nel fondo novecentesco dell'Archivio Storico dell'Accademia testimonia l'affiorare e il perdurare di un animato dibattito intorno ai temi del restauro. Il testo analizza le convergenze e le divergenze che hanno caratterizzato il rapporto fra le posizioni assunte dagli accademici dell'istituzione romana e le istanze espresse da una parte da studiosi come Argan, Brandi e Longhi, considerati unitariamente, nonostante le peculiari convinzioni metodologiche, come esponenti di quel fronte critico che poneva il restauro al centro della riflessione sull'opera d'arte, e, dall'altra parte, da Pico Cellini, rappresentante di vertice di quella tradizione del restauro avvertita dagli accademici come più consentanea in quanto legata al fare artistico più che a speculazioni teoriche. La serie «Arti» pubblica libri dedicati alla storia dell'arte, della musica, del teatro e del cinema, discipline situate al cuore degli interessi di chi insegna e studia presso il Dipartimento di Storia dell'arte e spettacolo. I testi hanno l'ambizione di offrire contributi scientificamente nuovi nei campi ove intervengono e intendono rivolgersi non solo agli specialisti, ma anche a un più vasto pubblico di lettrici e lettori.

Il testo descrive sinteticamente il percorso storico delle scuole d'Arte a Roma, dalla fondazione della prima, creata dai pontefici alla fine del XVII secolo nel complesso del san Michele a Trastevere, a tutto il panorama dell'istruzione popolare di base sino al XIX secolo quando a Roma, come in gran parte del Paese, fu inserita nell'istruzione artigiana.

Perché parlare oggi di manutenzione di monumenti e opere d'arte? Lo stato di dissesto in cui versa il patrimonio storico e artistico italiano rende necessario un salto culturale. La più grande forza nel pensare in modo propositivo all'oggi può venirci dallo studio della nostra storia. Quale sistema per la manutenzione ordinaria propose il generale De Gérando per i monumenti di Roma durante il governo francese? Che nesso ci fu nell'Ottocento tra i legami d'affetto dei cittadini di Orvieto verso il loro Duomo e la sua manutenzione? In che modo la comunicazione divenne, dopo l'unità d'Italia, una forma di manutenzione del significato dei monumenti? Cosa rimane oggi del disegno di tutela elaborato negli anni Settanta del Novecento da Giovanni Urbani e di cui si trova eco nell'attuale Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio? Dal percorso a ritroso, compiuto in questo libro attraverso veri e propri "sondaggi storici", emergono elementi utili per affrontare i problemi della contemporaneità. Per aiutarci a trasmettere al futuro il nostro patrimonio culturale.

A scuola di restauro Le migliori tesi degli allievi dell'Istituto Centrale per il Restauro e dell'Opificio delle Pietre Dure negli anni 2003-2005 Gangemi Editore spa

Ventitre articoli restituiscono, in forma breve, i contenuti di altrettante tesi di diploma discusse dagli allievi delle Scuole dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro e dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze. Selezionate tra le migliori degli anni accademici 2005-2007, esse documentano l'impegnativo e appassionante lavoro di studio, ricerca e sperimentazione svolto dagli allievi, con la guida e il supporto di tutti i loro docenti, su tipologie diverse di manufatti: dipinti murali e da cavalletto, ceramiche, metalli e tessuti. Il rigore metodologico e l'approccio interdisciplinare, comuni a tutti i lavori che si presentano, sono alla base dell'alto livello qualitativo che da sempre connota, riconosciuto anche in tutto il mondo, l'insegnamento delle due Scuole di Alta Formazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

La dimensione eccezionale dei terremoti che hanno recentemente squassato e continuano a colpire i centri urbani e i borghi del cosiddetto 'cratere', ci spingono a ripensare il tema della ricostruzione del patrimonio edilizio storico, specialmente nel caso degli insediamenti praticamente rasi al suolo, che rischiano l'abbandono da parte delle comunità in favore di nuove collocazioni territoriali. Il primo interrogativo che ci si pone riguarda l'aggregato urbano: come affrontarne la ricostruzione? Il secondo interrogativo riguarda le modalità costruttive necessarie a rimettere in sicurezza i fabbricati. Nella giornata di lavoro questi temi sono stati affrontati da rappresentanti delle istituzioni coinvolte nella gestione dei terremoti, della tutela, da rappresentanti delle università, delle imprese di restauro e dei professionisti che partecipano alla ricostruzione.

Il puntuale resoconto del restauro della Scalinata delle Undici Fontane all'interno dell'Orto Botanico dell'Università di Roma "La Sapienza" che qui si presenta, sembra da un lato rispondere finalmente all'auspicio avanzato già nel 1984 con la mostra Roma e il suo Orto Botanico. Storia ed eventi di un'istituzione scientifica, allora organizzata in occasione del centenario dell'insediamento di quella struttura universitaria nell'area dell'ex giardino Corsini; dall'altro, però, esso viene pubblicato a poca distanza di tempo da un grave evento che ci deve fare riflettere su come viene gestito e tutelato il nostro patrimonio artistico: alcuni reperti archeologici esposti nei viali dell'Orto Botanico sono stati trafugati nella notte tra il 2 e il 3 settembre 2010, inferendo un'ulteriore dolorosa ferita ad un organismo già sottoposto dal 1883 a continue perdite e trasformazioni, come questo contributo documenta.

Nell'anno del centenario del Futurismo, la critica e la storiografia più avvedute celebrano il movimento marinettiano in tutta la sua estensione temporale (1909-1944) e tematica (pittura, pittura murale, scultura, arti applicate, design...). In questa ottica si sono anche riproposte figure di artisti attivi nella stagione degli sviluppi futuristi dagli anni Trenta - quella più comunemente nota, ma impropriamente, come "secondo futurismo" - che dopo attente ricerche si sono rivelati interessanti, per avere anche loro, lasciato un segno autonomo nella grande avventura futurista. In

questo volume si analizza a fondo la figura e l'opera di Alessandro Bruschetti (Perugia, 1910-Brugherio, 1980), pittore, muralista, eccelso restauratore e insegnante che, seguendo apparentemente il linguaggio aeropittorico del suo concittadino, il più anziano Gerardo Dottori, uno dei protagonisti del Futurismo, seppe invece dare un'impronta di originalità al suo linguaggio futurista. Tant'è che F.T. Marinetti in persona, vedendo il suo Dinamismo di cavalli dei primi anni Trenta, ne decretò l'ingresso nel suo movimento. La sua pittura d'avanguardia è intrisa di misticismo e lirismo come quella di Dottori per l'ambiente umbro-francescano comune alle due esperienze, ma l'analicità, il nitore cromatico e formale bruschettiano si rivelano ben presto. Parteciperà al gruppo marinettiano a tutte le più importanti esposizioni in Italia e all'estero (Biennali di Venezia, Quadriennali di Roma, mostre a Berlino, Istanbul). Intanto, si era affermato come uno dei più qualificati restauratori d'Italia, dopo aver frequentato brillantemente a Roma la scuola superiore per il restauro cominciando anche a insegnare materie artistiche fra Umbria e Lombardia. A lui si debbono copie perfette su tavola e tela di opere di autori dal Quattrocento in poi. A Monza si trasferì nel 1956 dove abitò fino ai primi anni Settanta, il che gli consentì di avere stretti legami con i futuristi milanesi della seconda generazione: Andreoni, Acquaviva, Crali soprattutto. Rientrato a Perugia verso i primi anni Settanta, si dedicò in particolare a cicli pittorici di grandi dimensioni per edifici sacri col suo nuovo linguaggio astratto-geometrico. Verso la metà degli anni Sessanta, non volendo diventare epigono di se stesso, Bruschetti maturò uno stile geometrico-spaziale di originalissima concezione, non assimilabile a nessun altro sviluppo futurista, bensì coerente all'evoluzione della poetica marinettiana che lui definì purilumetria, cioè ricerca dello splendore della luce attraverso le geometrie e il colore. Dopo l'antologica del 1981 e la prima monografia dello stesso anno di Franco Passoni, Massimo Duranti e Antonio Carlo Ponti, pur essendo l'artista comparso in numerose mostre storiche sul Futurismo, non sono state più organizzate esposizioni personali, né erano uscite pubblicazioni su di lui. Con questa monografia, che esce in concomitanza con l'antologica articolata fra Castiglione del Lago e Perugia, lo stesso Massimo Duranti, considerato uno dei più qualificati studiosi degli sviluppi del Futurismo e del Futurismo umbro in particolare, coadiuvato da un'equipe di giovani critici e storici dell'arte: Antonella Pesola, Andrea Baffoni, Francesca Duranti e Caterina Bizzarri, riscopre la figura e l'opera del futurista umbro con saggi su tutti gli aspetti del suo lavoro anche attraverso l'esame dell'archivio dell'artista. Il volume è a cura di Massimo Duranti con testi di: Leo Strozzi, Andrea Baffoni, Caterina Bizzarri, Francesca Duranti, Antonella Pesola.

"Il lavoro di Sandro Ranellucci è un importante contributo scientifico all'approccio del tema del restauro urbano applicato al problema dei borghi storici interessati dal sisma dell'aprile del 2009, particolarmente prezioso in un momento storico in cui le amministrazioni competenti – procedendo a fari spenti - non sembrano aver compreso l'entità del problema. La preparazione del corretto supporto conoscitivo, basato sullo studio dei processi storici che hanno prodotto le caratteristiche morfologiche dei tessuti insediativi interessati, è la condizione imprescindibile per immaginare la restituzione dei luoghi depositari dell'identità collettiva degli abruzzesi e di un patrimonio storico architettonico di tutti." [Leonardo Benevolo] contributi di : Oriano Di Zio, Maria Antonietta Adorante, Maurizio Loi, Lorenzo Trippetta con prefazione di Leonardo Benevolo e Paolo Marconi

Editoriale Marco Dezzi Bardeschi, Il ritorno di Aby Warburg, antropologo dell'immagine Alberto Grimoldi, Traduzioni e traduttori: le parole e le cose Abbecedario minimo: Parte terza (G-I) Genealogia, Gestione, Giardini, Heritage, Hic et nunc, Iconografia, Icona, iconografia-iconologia, Identità (locale: Genius loci), Imma-gine, immaginare-immaginazione-immaginario. Osservatorio: la riforma della tutela Giuliano Volpe, Franceschini (2014) dopo Franceschini (1966), per una visione olistica del patrimonio culturale e paesaggistico. Revival neogegizio: fonti, esempi, conservazione e valorizzazione PierLuigi Panza, Neoegizio: genealogia di un gusto; Francesco Crispino, Neoegizio e cultura della morte a Napoli; Marco Dezzi Bardeschi, Storia e progetto per il mausoleo Schilizzi a Posillipo. Cultura del progetto contemporaneo Federico Calabrese, Espressionismo del minimo intervento: progetti di Arturo Franco al Matadero di Madrid Maria Adriana Giusti, Jade Valley (Cina): culto e cultura della terra negli edifici di Qingyun Storia della Pianificazione paesaggistica Bianca Gioia Marino, Lussemburgo, conservazione dinamica negli anni 60: Piero Gazzola e Jean Bernard Perrin ad Echternach. Il Moderno ritrovato Stefano Masi, Pierfrancesco Sacerdoti, Piero Portaluppi e il Diurno Venezia a Milano. Sicilia/ Samonà Tiziana Basiricò, Ri-conoscere i borghi siciliani degli anni Trenta. Emanuele Palazzotto, La centrale "Tifeo" di Giuseppe Samonà ad Augusta (1955-60) Dalle Scuole di Restauro: didattica, ricerca, progetto Andrea Stefanic, Letizia Mariotto, Giada Barbuto, Per il recupero della S.I.O.M.E. Grandi Impianti SpA a Malnate (VA). Laura Thermes, Federica Visconti, Progetto dell'esistente e paesaggio: il seminario di Chiaramonte Gulfi. Omaggio a Ricardo Porro e alle Scuole dell'Havana (Cuba) Alessandro Castagnaro, Ultima intervista a Ricardo Porro; Garatti, intervista a cura di Simone Vani. Segnalazioni La città storica tra identità e trasformazione (M. Caja); Nuovo realismo/postmodernismo, un dibattito aperto: architettura e filosofia (P. Gregory, R. Capozzi); Suspending Modernity: l'architettura di Franco Albini (M. Rossi); Milano Sottosopra: cinquant'anni di Metropolitana (S. Piardi); architetti del novecento: Gabriele Mucchi (1899-2002) (C. Camponogara, M. Vitale); Milano, Bologna, Roma: ritratti di città (G. Mele); EUR sconosciuta: il "piccolo codice" di Giuseppe Pagano (M. Mulazzani); Recuperato il tesoro del predatore dell'arte perduta (G. Volpe); Pop Culture, industrie del sogno e nuove (mutevoli) identità (CDB); Parma: Appello in difesa della Galleria e della Palatina.

Venti articoli restituiscono, in forma breve, i contenuti di altrettante tesi di diploma discusse dagli allievi della Scuola dell'Istituto Centrale per il Restauro e dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze. Selezionate tra le migliori degli ultimi anni accademici, esse documentano l'impegnativo e appassionante lavoro di studio, ricerca e sperimentazione svolto dagli allievi, con la guida e il supporto di tutti i loro docenti, su tipologie diverse di manufatti, dipinti murali e da cavalletto, vetri, arazzi, metalli.

STEFANIA VAI Gli affreschi di Palazzo Astalli FULVIA STRANO Non solo "Vanitas". Il ritratto di Girolama Santacroce Conti come allegoria dell'Amore Virtuoso FEDERICO DE MARTINO Lazzaro Baldi, la Congregazione dell'Oratorio e la torre dell'orologio dei Filippini ELISA DEBENEDETTI Carlo Marchionni e la caricatura: due libri a confronto BEATRICE CIRULLI Vincenzo Milione (1732-1805) il ritrattista degli Arcadi. Un pittore calabrese nella capitale pontificia ROSELLA CARLONI Primi studi sul cavaliere Giovanni Emili, miniatore-incisore, mercante di quadri ENRICO DE IULIS La sposa di Elio. Analisi iconologica del bozzetto di Vincenzo Morani a Palazzo Braschi BRUNO MANTURA Per il titolo di un dipinto di Adolfo De Carolis MASSIMILIANO MUNZI Il deposito di fondazione del monumento a Camillo Benso conte di Cavour in Roma FABIO BENEDETTUCCI Sulle tracce di Alessandro Castagnari, libraio e antiquario a Roma tra le due guerre ANTONIO RODINÒ DI MIGLIONE La corte napoletana a Roma: 1861-1870. Un piccolo fondo fotografico... CRISTINA DELVECCHIO Sete e colori dell'Oriente islamico in una borsetta da sera di Cartier ERNESTO CAPANNA Le antiche radici storiche di un museo naturalistico della Sapienza. Il "Museo di Zoologia e Comparativa Anatomia" PATRIZIA GIOIA Il Museo va in periferia. La musealizzazione del sito di Rebibbia-Casal de' Pazzi: tra orgoglio e pregiudizio NICCOLÒ MARIA MOTTINELLI "Le macchine e gli dei" diciannove anni dopo LUCIA PIRZIO BIROLI STEFANELLI Giacomo Antonelli (1925-2015)

Copyright: [4353f1c058bec923b5357ed3e2ee8e3e](https://doi.org/10.4353f1c058bec923b5357ed3e2ee8e3e)